

## Un ritardo che può vanificare l'attesa riforma del Comune

La ristrutturazione si trova ad un bivio: se entro breve tempo il Comitato di controllo non approvava i progetti presentati dai 280 Comuni e 9 Province della Toscana, lo sforzo profuso in tutti questi mesi dall'ANCI, dall'URPT e dagli amministratori locali rischia di risolversi nel nulla.

Il campanello d'allarme sui pericoli che corre la ristrutturazione è stato suonato ieri mattina, nel corso di una conferenza stampa, dal presidente della Provincia di Firenze Franco Ravà, l'assessore al personale del Comune di Prato Vieri Bagnini (a nome dell'ANCI) e l'assessore al personale della Provincia di Firenze Graziano Ciani (a nome dell'URPT).

Un ulteriore ritardo della approvazione della ristrutturazione creerebbe, infatti, un automatico rinvio di tutta l'organizzazione della macchina degli enti locali (entro il mese di marzo del 1980 i Consigli comunali e provinciali verranno sciolti per essere rinnovati al maggio prossimo) con notevoli danni per tutti i cittadini. Lo stesso decollo di alcune importanti riforme — ha detto l'assessore Ciani — è legato alla ristrutturazione. Oggi gli uffici dei Comuni delle Province sono legati a vecchi schemi gerarchici che producono lentezza nelle procedure e ritardi nella realizzazione delle opere, con danni economici rilevanti. La filosofia che sta alla base della ristrutturazione consiste nella piena responsabilizzazione di tutto il personale.

quartieri/3

Q

Varo Bertini, 60 anni, in pensione dopo 35 anni di servizio, ora fa «a tempo pieno» il presidente del consiglio di quartiere numero 5. Nella sede di via Pisani, lo si trova tutti i giorni durante l'orario di apertura, tutte le mattine e due pomeriggi alla settimana: una eccezione, insomma. «Il problema della presenza giornaliera — dice Bertini — è un problema politico, ma anche pratico. I consiglieri vengono dopo il lavoro, nel tardo pomeriggio o dopocena, per partecipare al consiglio o alle commissioni. Così ci sono solo io. La cosa si aggraverà quando prenderanno corpo le deleghe. Ho sentito di una legge per dare una retribuzione al presidente. Purché sia sufficiente. I dipendenti? Per ora sono abbastanza, almeno per noi che abbiamo organizzato il lavoro in un certo modo. Si danno da fare, sono bravi ragazzi».

Parliamo in una delle stanze della sede del consiglio. Sono state rimesse a nuovo recentemente dal comune ma sono poche, insufficienti rispetto alle esigenze, tanto che l'arrivo di due coordinatori scolastici ha costretto Bertini a rinunciare al suo ufficio «personale». Ma ora le coordinate sono fuori per un sopralluogo e ci possiamo sedere al tavolo. Accanto c'è la stanza per gli «atti politici», dall'altra parte del corridoio quella degli impiegati, in fondo un altro locale che il sindaco di Prato utilizza per il suo «patronato». Poi c'è la sala del consiglio e lo spazio è tutto qui. La porta è aperta, c'è un moderato via di gente. Oggi è giornata tranquilla.

«Bertini, cosa succede un giorno qualsiasi al consiglio di quartiere? Viene servito? Che cosa viene a chiedere?». «Qui c'è sempre il pieno di gente», risponde Bertini — la gente si rivolge a noi per ogni genere di problemi, fino a quelli

## Il decentramento amministrativo in una zona periferica

# «Qui c'è sempre il pieno di gente»

A colloquio con il presidente del quartiere 5, Varo Bertini - I comitati di caseggiato e le assemblee - Come funzionano il consiglio e le commissioni di lavoro - Il centro civico



condominali. Viene a interpellare gli impiegati su come si compila una domanda, una carta da bollo. Viene a presentare proposte sui problemi concreti del quartiere, quelli della scuola, del traffico, degli insediamenti abitativi, «produttivi».

E voi come rispondete? «Un po' anche per spirito nostro si sono creati in tutto il quartiere dei comitati di caseggiato, che costituiscono una specie di raccordo tra l'istituzione decentrata e la gente. Quando un comitato "spontaneo" viene a proporci un problema ci comportiamo così: prima organizziamo un incontro con la commissione che si occupa del settore, poi, se il problema è troppo vasto e complesso per essere risolto in questa sede, convochiamo una assemblea popolare, chiedendo la pre-

senza di un amministratore comunale o del responsabile del settore. Non è una cosa facile, continua Bertini. I problemi sono infiniti. Il territorio di nostra competenza è una cosa immensa, più di mezzo secolo di edilizia popolare in espansione.

«Ma dai primi mesi di esperienza dei quartieri ad oggi è cambiato tanto. Prima invitavamo i comitati al servizio ogni per il quartiere, e stato reso sufficiente grazie agli sforzi del comune».

La gente segue le riunioni di consiglio? «No — dice Bertini — senza amarezza — Ho deciso di non mettere fuori nemmeno i manifesti. E' una spesa inutile. D'altra parte la discussione vera è già avvenuta a monte del consiglio, e l'atmosfera si vivacizza solo in occasione di problemi particolarmente importanti o di contrasti tra

le forze politiche. Ma a proposito del rapporto con la gente qui passiamo giorni in cui non si vive, per esempio il periodo precedente all'apertura della scuola. E' difficile far capire come viene organizzato un servizio, quali sono le sue finalità, convincere che si può farlo funzionare meglio con minore spesa, quando tutti collaborano. E alla fine c'è sempre quello che dice "non me ne importa niente". Ma sempre queste stanze sono piene, non c'è rigira, e' retorico dire che siamo un punto di riferimento».

Bertini parla poi dei problemi che il quartiere esamina in questi giorni: per le zone di via Fedi e via dell'Argingrosso, quello della sede. «Stanno progettando la costruzione del nuovo centro civico in viale Garibaldi, che oltre per la nostra sede dovrebbe servire al consorzio socio-sanitario. E' prevista la costruzione di una sala che conterrà circa 450 persone, una vera necessità per il quartiere che ha fame di spazi in cui realizzare attività culturali, conferenze, riunioni». Siamo alla fine del colloquio, parliamo alla rinfusa di argomenti più vari dalle commissioni di lavoro («Funzionano — dice Bertini — ma non riescono a programmare a lungo scadenza») al problema della manutenzione delle scuole, una delle funzioni delegate («Ma lo sai che dall'inizio della scuola ad oggi abbiamo speso 8 milioni per la sostituzione di vetri?»).

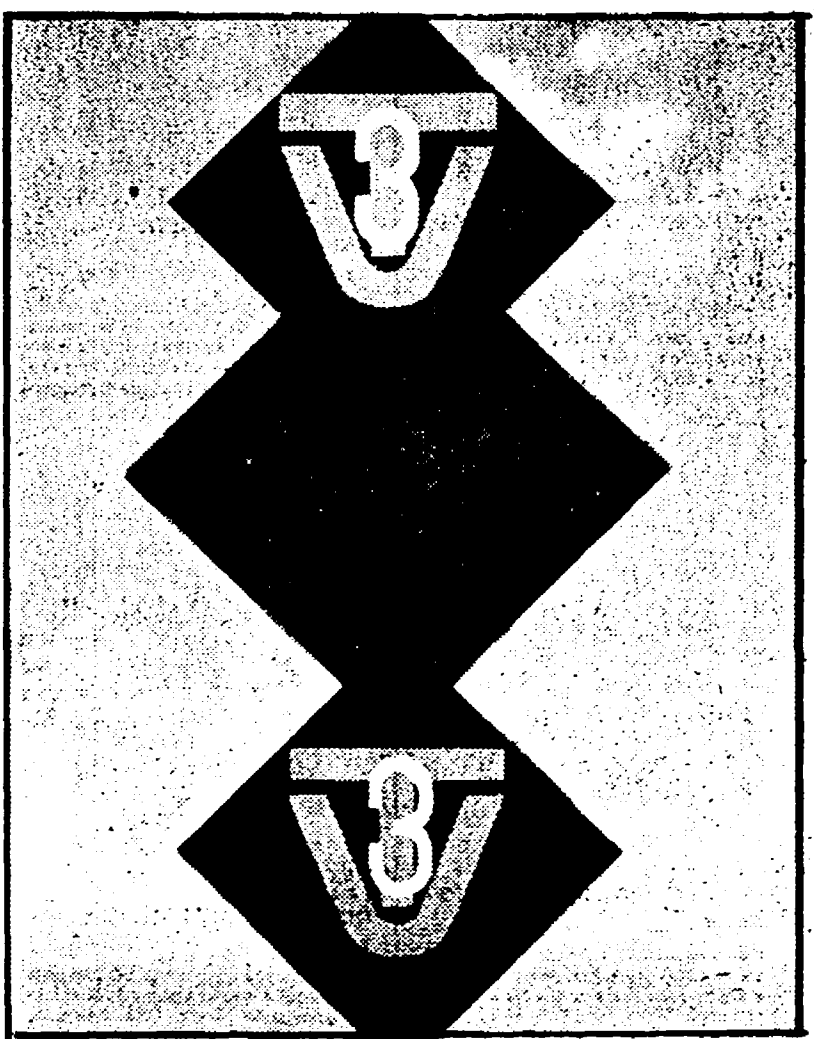
Bertini, ma è vero che solo gli eletti dai partiti di sinistra, e spesso solo i comunisti si impegnano nel consiglio? «Sì», risponde il presidente con molta calma, alzando la cornetta per rispondere all'ennesima telefonata.

Susanna Cressati

Da ieri anche la Toscana (ma non tutta) ha un canale in più

## La prima serata a cena con la terza rete

Curiosità ed attesa per il primo tg regionale - I servizi presentati: dalla casa all'inquinamento, dallo sport alla cultura - Presentato il documentario «Gli ultimi butteri» - Come è stato percepito il segnale nelle province



## Guerra per le antenne: black-out delle private

Oggi le tv locali in sciopero contro i disturbi provocati dalla Terza rete

E' arrivata la Terza Rete ed è scoppiata la «guerra delle antenne». Da ieri infatti i trasmettitori della RAI piazzati sul Monte Serra sono aumentati sino a 25 kilowatt, una potenza che permette l'irradiazione della Terza Rete in gran parte della Toscana. Ma la potenza è stata tanta che numerose televisioni private — soprattutto quelle del piano — sono state disturbate.

I proprietari delle TV locali non ci hanno pensato su due volte ed hanno approfittato di questo fatto per lanciare la sfida alla neonata televisione. Oggi nessuna emittente privata trasmetterà programmi, solo questa frase impressa sullo schermo: «La Terza Rete ha iniziato a trasmettere

interferendo pesantemente sulle televisioni private. Non trasmetteremo oggi per protestare contro questo abuso di potere, protestando anche con ogni mezzo, rivolgendosi alle autorità locali e alla RAI».

Il black-out delle private è un sintomatico atto dell'intricata vicenda delle antenne. Ancora oggi nonostante le numerose sollecitazioni, il Governo è latitante sulla questione della regolamentazione delle TV private. Il ministro Vittorio Colombo si è sempre nascosto dietro ogni tipo di paravento pur di non prendere in mano una questione che meriterebbe ben altra considerazione. E' così proliferata la «caccia» all'etere che ha portato ad una situazione di totale confusione.

E' logico che la Terza Rete, nell'inizio le trasmissioni, cercasse di prendersi le «bande» previste ed è altrettanto logico che il nuovo canale completi la sua irradiazione su tutto il territorio toscano.

La cosa non sta ovviamente bene alle TV private. Se si comprende la protesta delle emittenti locali pisane denegiate dal nuovo segnale, si capisce meno la richiesta delle TV fiorentine — quelle più potenti a livello regionale — che raggiungono anche le zone circostanti il Monte Serra. Non dovrebbero le TV locali trasmettere in «ambiente locale»?

m. f.

Chi per curiosità, chi per interesse, ieri sera alle 19.30 in molti hanno acceso il televisore ed hanno cercato di sintonizzarsi nella Terza Rete. Un po' a fatica e con molta pazienza, ma alla fine il segnale è stato individuato, abbastanza nitido a Firenze, Pisa, Viareggio, Livorno e in altri centri della provincia di Siena, Grosseto ed Arezzo.

Ma è solo l'inizio, un inizio quasi inventato, tanto per dimostrare la volontà di portare a compimento il processo di riforma e di decentramento della RAI. L'incontro con la nuova «voce amica» è stato abbastanza inconsueto: la Terza Rete non la rubrica «Il politico», ha voluto discutere i programmi scelti, spiegare perché sono stati realizzati. Da quel momento tutto quanto è stato scritto e detto sul nuovo canale è finito negli scaffali dei ricordi: la Terza Rete è diventata una realtà.

Ma la grande attesa — per quel 60 per cento circa di abbonati toscani che sono riusciti a sintonizzarsi — è stata rivolta al primo telegiornale regionale. Alle 19 una sigla moderna ha dato il via al nuovo notiziario. Dieci mi-

nuti di notizie flash di carattere locale, poi le notizie regionali con le sedi regionali. Da Firenze, con il collega Nicola Cariglia in veste di conduttore, arrivano sugli schermi familiari un TG spigliato, agile, quasi volutamente disinvolto, come erano del resto le dichiarazioni intenzioni del capo-redattore Gianni Di Giovanni.

Si è cominciato con un servizio su un problema scottante: realizzato da Giancarlo De Michelis, l'occupazione di case a Firenze, la manifestazione e l'intervista agli occupanti. Il TG toscano ha poi presentato servizi sul «cittadino» e sul «cittadino» in materia di cultura, con un pezzo sulla «prima» di Rostagno. Ha fatto così l'ingresso, in omaggio alla Terza Rete, in un'atmosfera di novità.

E' stata poi la volta dell'«Almanacco toscano», del servizio «Parole e fatti» e del «cittadino» culturale, con un pezzo sulla «prima» di Rostagno. Ha fatto così l'ingresso, in omaggio alla Terza Rete, in un'atmosfera di novità.

La novità è certamente consistita nel fatto che il TG toscano, pur essendo temporaneamente «venuto» messo in onda TG regionali, che la realtà locale entra in materia di cultura, con un pezzo sulla «prima» di Rostagno. Ha fatto così l'ingresso, in omaggio alla Terza Rete, in un'atmosfera di novità.

Quali i limiti? Sono stati gli stessi Branzi, Di Giovanni e Bonetti (i responsabili del TG toscano) a precisare, rilevando la carenza di personale, la mancanza di adeguate strutture, l'improvvisazione con cui si è iniziato. A questo va aggiunto il permanere di una logica interna di sottogoverno e di clientele, ancora dura e mortale. C'è il rischio che le sedi regionali diventino così dei centri locali, ligi al servilismo del potere locale, una sorta di voce di «palazzetto».

E' quindi impegnativo il compito che attende quanti sono decisi a portare a compimento la riforma. E' su questo terreno diventa essenziale il rapporto con le forze vive della società regionale che non possono considerare la RAI e la Terza Rete come una cosa a sé stante, lontana

e distaccata dalla realtà. Bisogna considerare, infatti, che oltre i TG quotidiani, la Toscana ha a disposizione due spazi settimanali, di mezzogiorno ciascuno, la possibilità di contribuire notevolmente alla definizione dei programmi nazionali. Un primo «assaggio» di cosa vedremo sulla Terza Rete si è avuto venerdì sera.

Si chiama «Gli ultimi butteri», è un documentario di oltre mezz'ora realizzato da De Michelis, l'occupazione di case a Firenze, la manifestazione e l'intervista agli occupanti. Il TG toscano ha poi presentato servizi sul «cittadino» e sul «cittadino» in materia di cultura, con un pezzo sulla «prima» di Rostagno. Ha fatto così l'ingresso, in omaggio alla Terza Rete, in un'atmosfera di novità.

La novità è certamente consistita nel fatto che il TG toscano, pur essendo temporaneamente «venuto» messo in onda TG regionali, che la realtà locale entra in materia di cultura, con un pezzo sulla «prima» di Rostagno. Ha fatto così l'ingresso, in omaggio alla Terza Rete, in un'atmosfera di novità.

E' stata poi la volta dell'«Almanacco toscano», del servizio «Parole e fatti» e del «cittadino» culturale, con un pezzo sulla «prima» di Rostagno. Ha fatto così l'ingresso, in omaggio alla Terza Rete, in un'atmosfera di novità.

Quali i limiti? Sono stati gli stessi Branzi, Di Giovanni e Bonetti (i responsabili del TG toscano) a precisare, rilevando la carenza di personale, la mancanza di adeguate strutture, l'improvvisazione con cui si è iniziato. A questo va aggiunto il permanere di una logica interna di sottogoverno e di clientele, ancora dura e mortale. C'è il rischio che le sedi regionali diventino così dei centri locali, ligi al servilismo del potere locale, una sorta di voce di «palazzetto».

E' quindi impegnativo il compito che attende quanti sono decisi a portare a compimento la riforma. E' su questo terreno diventa essenziale il rapporto con le forze vive della società regionale che non possono considerare la RAI e la Terza Rete come una cosa a sé stante, lontana

re Buffalo Bill. Con una elegante fotografia di Renzo Vanzetti, il film si presenta scorrevole grazie proprio alla immediatezza delle immagini, alla semplicità dei dialoghi e all'alta qualità scenografica.

Attraverso il racconto di cinque butteri, Saviane «spiega» il lavoro quotidiano nella fattoria. I segreti dell'allevamento, il fascino della donna e i momenti della vita. E' un mondo praticato da gente che sembra estraniato da tutto ciò che lo circonda: un'ultima isola di natura in una Toscana ormai quasi completamente industrializzata.

La Philips ha inteso differenziare la sua produzione non limitandosi al semplice amplificatore, ma costruendo prototipi, applicando il massimo impegno e utilizzando quanto di più perfezionato i suoi ingegneri ottengono con metodi di avanzatissima concezione elettronica.

Il risultato di tale lavoro è una vasta serie di prototipi acustici tra le quali lo specialista in Ottocultura, troverà sicuramente quella adatta a risolvere ogni forma o tipo di sordità. Quando il Medico Specialista, rivolgendosi al paziente, dice che a quel punto occorre una protesi acustica è chiaro che la preferenza debba logicamente rivolgersi alla produzione PHILIPS e spesso sarà lo stesso Medico Specialista aggiornato a suggerirlo.

Tutte le sere danze  
Venerdì, sabato  
e domenica ore 22  
BALLO LISIO con le  
migliori orchestre  
Stasera ore 22 Discoeca  
con SNOOPY

**ARREDAMENTI**  
**BONISTALLI**  
Spicchio - Empoli  
TEL. 508.289

**ACQUISTA LA TUA ALFA ROMEO PRIMA CHE AUMENTI UN'ALTRA VOLTA SCAR AUTOSTRADA**  
Via Livorno, 22 - Firenze  
Tel. (055) 430.741

**Pellicceria PERUZZI**  
PRONTO MODA  
EMPOLI - Via Carrucci 74-78 - Telefono 74.389

**TOSCOTESSILE**  
tutto per il Corredo e per l'arredamento di Alta Classe  
FIRENZE  
Via del Corso, 1/11 r.  
angolo Via del Proconsolo, 45/49 r.  
Telefono 21.37.80

**GRANDI MAGAZZINI DELL'ARREDAMENTO**  
**CASA del MATERASSO**  
Via Pietrapiana, 102 r. - V.le Giannotti, 60 r. - Via A. del Pollaiuolo, 160 r. - P.le Porta al Prato  
4 GRANDI NEGOZI DI VENDITA IN FIRENZE  
**PROPOSTE SPECIALI DEL MESE**

BIANCHERIA	ARREDAMENTO	TAPPETI
Asciugamani spugna da L. 2.800	Tendaggi da L. 1.350	Tappeto disegno Orientale (150x215 cm.) L. 59.500
Accappatoio spugna da L. 18.900	Cerchioni da L. 3.350	Tappeti orientali Persiani da L. 1.500
Lenzuola un posto da L. 6.800	Materassi garantiti da L. 14.900	Tappeti orientali Persiani da L. 1.500
Tovaglia sei persone da L. 7.400	Reti da L. 15.900	Balliciani (157x97 cm.) L. 185.000
	Cuscini da L. 3.450	Pakistan (174x121) L. 275.000

TAPPETI D'OGNI TIPO, MISURA E QUALITA' - TENDAGGI - MOQUETTES  
STOFFE - PIUMONI - COPERTE ELETTRICHE - CORREDI COMPLETI

**PIANOFORTI**  
STEINWAY & SONS - C. BECHSTEIN - BOSENDORFER - BLUTHNER  
SCHIEDMAYER - PETROF - GROTRIAN STEINWEG - YAMAHA  
KAWAY - KRAUSS - SAUTER - SCHIMMEL - SCHULZ - POLLMAN  
IBACH - HOFFMANN - OFFBERG - BALTHUR - SEILER  
**ORGANI ELETTRONICI**  
STRUMENTI MUSICALI - EDIZIONI MUSICALI ITALIANE ED ESTERE  
**G. CECCHERINI & C.**  
FIRENZE: Piazza Antinori, 2-3r. ROMA: Via Nazionale, 248. PERUGIA: Piazza Repubblica, 65  
PAGAMENTI RATEALI ANCHE IN 3 ANNI SENZA CAMBIALI

**Sordità ed elettronica**  
Il difendersi della sordità ha assunto aspetti assai allarmanti. La civiltà moderna produce rumore e questo, insieme ad altri fattori, provoca da tempo al più grossi centri diffusi dei problemi acustici in Italia, per costare di persona con quanta serietà ed impegno il problema viene affrontato e risolto. Il locale, grande, accogliente e nel tempo stesso discreto. Le attrezzature di indagine e controllo, modernissime e sapientemente usate, danno chiaramente l'idea di aver scelto l'ambiente adatto, la giusta «équipe» di specialisti per un problema delicato, mai facile, come quello della sordità.  
Sentire è possibile. Televisione, cinema, teatro, conversazioni, riunioni, sono alla portata delle orecchie anche di chi è sordo. E' proprio per questo che la sordità è una vera e propria epidemia. La Philips ha inteso differenziare la sua produzione non limitandosi al semplice amplificatore, ma costruendo prototipi, applicando il massimo impegno e utilizzando quanto di più perfezionato i suoi ingegneri ottengono con metodi di avanzatissima concezione elettronica.  
Il risultato di tale lavoro è una vasta serie di prototipi acustici tra le quali lo specialista in Ottocultura, troverà sicuramente quella adatta a risolvere ogni forma o tipo di sordità. Quando il Medico Specialista, rivolgendosi al paziente, dice che a quel punto occorre una protesi acustica è chiaro che la preferenza debba logicamente rivolgersi alla produzione PHILIPS e spesso sarà lo stesso Medico Specialista aggiornato a suggerirlo.  
A tutti coloro che subiscono la umiliante condizione di un udito non perfetto, consigliamo di farci una visita in via dei Pucci 1-D a Firenze, dove la Sede unica del Centro Acustico Philips, una sala magnificamente attrezzata, senza alcun aiuto da parte dei familiari. Di facile impiego, quindi, robuste, fatte per durare e costruite in grande miniatura, eccellenti anche per la sordità e rendere invisibili.  
Il Centro Acustico PHILIPS di via dei Pucci 1-D a Firenze, telefono 215.259, organizza un incontro gratuito e senza impegno con tutti i deboli di udito interessati, invitandoli nella settimana da domani, lunedì 17 dicembre al sabato 22 mattino compreso, per un personale ed approfondito esame della sordità e quindi la successiva e stabilizzata prova pratica di queste ultime eccezionali novità.  
Un appuntamento importante e da non dimenticare per tutti coloro che affetti da sordità, intendono con decisione porre termine a tante tribolazioni.